

CULTURA & SPETTACOLI

Redazione Cultura & Spettacoli
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it / 030.2294220

L'EVENTO promosso da Laba con Gruppo Athesis e Artribune ieri al Vittoriale

Metaverso, 2023: il futuro, un viaggio «iperculturale»

Floridi da Oxford: «L'Italia è indietro, il governo non bada al digitale. Mentre tutto il mondo cambia noi continuiamo a pensare ad altro»

Alessandro Gatta
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

●● Dall'auditorium del Vittoriale si alza un grido: «La questione ora è politica. Non è possibile che il Governo italiano non si sia focalizzato sul digitale: mentre il mondo cambia, noi continuiamo a pensare ad altro. Il rischio è che tra qualche anno ci si domandi dove fossimo quando tutto questo stava succedendo. L'Italia è già molto indietro, rischia di esserlo sempre più». Le parole di Luciano Floridi, docente dell'Università di Oxford collegato dall'estero, risuonano forti all'inizio della lunga giornata del Vittoriale, intitolata «Metaverso. Un viaggio iperculturale», promossa dall'Accademia Laba con Gruppo Athesis e Artribune.

Dalle parole ai fatti: tanti ospiti, altrettanti gli spunti. Tutti concordi su cos'è, o meglio su cosa non è il metaverso: non è solamente realtà virtuale, non è solamente videogames, non è (e non lo sarà mai) il sostituto di internet. Ma un mondo da costruire, esplorare, interpretare: «È il primo passo della quarta rivoluzione digitale. Una riunione di lavoro potrà coinvolgere persone fisiche, avatar digitali, chi è collegato con Zoom, chi con i visori per la realtà virtuale. È il futuro del lavoro, dello studio e dell'intrattenimento», ha detto (anche lei collegata a distanza) Federica Cascia, Head of Brand Strategy Horizon World & Avatars Metareality Labs, protagonista del panel



In prima fila al Vittoriale: un evento sul metaverso senza precedenti, patrocinato dal ministero della Cultura ONLY CREW

mattutino moderato da Gian Paolo Laffranchi di Bresciaoggi - sul palco, prima e dopo, anche Valerio Borgonuovo e Marco Senaldi, direttori di Laba. «Il grande salto - ha aggiunto Andrea Loreggia, docente di Ingegneria dell'informazione a UniBs - è ciò che il machine learning ci consente di fare: guidare uno strumento, che possiamo allenare e che può imparare. Non è ancora una tecnologia sicura, solo poche realtà sono in grado di controllarla (e manipolarla)». Lo conferma anche Lorenzo Montagna, presidente italiano di Virtual Reality & Augmented Reality Association, intervistato da Senaldi: «È lecito chiedersi - spiega - se tutto quello che si dice metaverso, con i suoi caratteri inclusivi e universali, non sia in realtà limi-

tato dalla concentrazione degli asset. Le aziende che investono sono le solite, da Amazon a Google a Facebook ora Meta, le stesse che oggi licenziano per assumere, domani, nuovi profili da metaverso».

Di «nuovi profili» ha parlato anche Elisabetta Rotolo, ceo e founder di Miat, il Multivers Institute for Arts & Technology: «Noi li chiamiamo ArTech, sono gli opinion leader del futuro, i creativi che hanno competenze nell'arte e nella tecnologia: lead artist, digital creator, web designer che andranno a costruire il futuro del web 3.0 e del Metaverso. In cui sarà sempre più importante il ruolo delle community digitali». Anche se, sottolinea Marco Ruffa, Digital Transformation Director & ESG Leader di Pinko, «dal-

la nostra esperienza non risulta che i consumatori siano in cerca di oggetti digitali: come per la nostra Love Bag, che diventa una Meta Love Bag di grande successo solo perché esiste nella realtà di tutti i giorni». Il machine learning e il Metaverso si aprono però al mondo dell'arte (e il Vittoriale, ieri, ne è stato testimonia): «Disegnare con l'intelligenza artificiale non è come dipingere un quadro ad olio - commenta Francesco D'Isa, l'artista che ha creato l'immagine dell'evento - ma ti costringe a imparare un linguaggio non naturale, a metà tra uomo e macchina: esistono prompt che fanno impazzire la macchina, ma gli errori diventano un atto creativo e come nell'arte dal vivo fanno parte del bagaglio degli artisti». ●



Luciano Floridi in videocollegamento parla di metaverso con Marco Senaldi SERVIZIO FOTO ONLY CREW/Riccardo Bortolotti

LO SCRITTORE conquista con la sua ironia letteraria proponendo il monologo «Il palombaro della superficie»

Con Scarpa, magia: ecco la Gioconda

«Sono la donna più famosa, vi tengo d'occhio da 500 anni. Create un luogo inesistente per colonizzare pure questo»

●● Il metaverso, suggeriscono i guest di giornata, è una questione anche semantica: a suo modo un Metaverso era già nella religione, nel viaggio di Alice in Wonderland, nella locomotiva dei fratelli Lumière che ha fatto scappare gli spettatori delle prime file, agli albori del cinema.

E se il metaverso fosse anche nella Gioconda? Con abile ironia letteraria se lo chie-

de Tiziano Scarpa, scrittore vincitore del Premio Strega (nel 2009) e protagonista ieri del monologo «Il palombaro della superficie».

A parlare è Scarpa, ma le parole sono di Lisa Gherardini, moglie del ricco mercante fiorentino Francesco del Giocondo che commissionò l'opera a Leonardo Da Vinci intorno al 1503.

«Sono Lisa Gherardini, vi tengo d'occhio da 500 anni - incalza Scarpa - : sono la donna più famosa, quella che ha vinto su tutte». Il suo sguardo, il suo sorriso misterioso:

sullo sfondo (forse) un primo Metaverso, «una sintesi di tutti i panorami italiani del XVI secolo». Per lei è allora lecito chiedersi «se non fossi prigioniera di un vostro gioco, di una vostra invenzione». Il pensiero vola libero nell'incedere di Scarpa (o della Gioconda?), attraverso i secoli e come un volatile imperpetuo si posa sulle spalle di altri grandi dell'arte antica e moderna: Francisco Goya, Gustav Klimt, Hieronymus Bosch. Tutti loro, a modo loro, un Metaverso l'hanno visto, immaginato, costruito e soprattutto dipinto.

Ma cos'è il metaverso per Lisa Gherardini? «Un luogo inesistente, che avete creato così che possiate colonizzare anche questo - ammonisce -: affinché tutto sia falso, solo le relazioni tra di voi devono essere vere. È questo che volete sentirvi dire, è questo che volete dalla vita».

Nato a Venezia nel 1963, Tiziano Scarpa è scrittore, poeta, sceneggiatore, drammaturgo: il suo esordio in narrativa avviene nel 1996 con il romanzo «Occhi sulla graticola», seguito dalla raccolta di racconti «Amore» e da «Kamikaze d'occidente».

Nel 2009 con il romanzo «Stabat Mater» vince i premi Strega e SuperMondello: pubblicato da Einaudi, «Stabat Mater» narra la storia di Cecilia, 16 anni, e del suo incontro con il compositore Antonio Vivaldi. Cecilia di giorno suona il violino in chiesa, ma di notte si sente perduta nel buio, nella solitudine più assoluta: il suo metaverso è nella scrittura. Ogni notte si alza di nascosto e raggiunge il suo posto segreto, scrive alla persona più intima e più lontana, la madre che l'ha abbandonata. ● A.Gat.



Premio Strega: Tiziano Scarpa con Marco Senaldi (Laba) FOTO ONLY CREW